



il

TRIMESTRALE DELLA
SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E
SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO
DEL CLUB ALPINO ITALIANO



cuardin

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 1 - FEBBRAIO 2013

"Il migliore arrampicatore del mondo è colui che sa divertirsi di più" Alex Lowe

MONTAGNA di Romeo Modesto

PIÙ SOLIDO E PIÙ ABITABILE IL RICOVERO PISCHIUTTI

È arrivata la prima neve sul Cuarnan ma i lavori di copertura del ricovero sono stati completati giusto in tempo. Dopo la sospensione estiva dovuta prima alle operazioni di misurazione precisa dei plinti e delle staffe di appoggio delle travi e della successiva preparazione della struttura lignea, il 21 di novembre sono ripresi i lavori.

L'elicottero dell'EliFriulia si è alzato in volo e un pezzo alla volta ha trasportato il materiale in quota, operazione che si è rivelata complessa e delicata. Le travi della struttura principale, prelevate dalla zona di carico individuata nell'area del LASER, sono state trasportate e posate direttamente nella loro posizione indicata dagli elaborati strutturali. Operazione molto difficile vista l'assoluta precisione a cui era chiamato il pilota dell'elitransporto, affascinante e nello stesso tempo carica di apprensione per la sua riuscita. A ogni rotazione (così si chiama in termine tecnico ogni "viaggio" dell'elicottero) venivano in mente le condizioni di lavoro e gli sforzi effettuati dai volontari che hanno realizzato la costruzione del Ricovero. A ogni viaggio venivano trasportati circa nove quintali di materiale ed a ogni giro ci si chiedeva quanti viaggi avrebbero dovuto fare con la "joze" quei giovani di sessantacinque anni fa. Uno alla volta venivano montati come in un gran-

de "meccano" tutti i componenti principali della struttura e dopo due ore abbondanti di lavoro l'elicottero, con il suo equipaggio, ha preso la via del ritorno alla sua base di Tolmezzo. La soddisfazione era grande tra gli addetti ai lavori e i volontari che assistevano alle operazioni: la struttura portante era ben fissata alla base sui plinti realizzati nel mese di luglio e alle staffe che collegano le travi una alle altre garantendo sia staticamente che visivamente che la struttura non sarebbe mai crollata. Ora si percepivano le reali dimensioni dell'opera che fino ad ora si erano potute vedere solo sugli elaborati grafici del progetto e ci si rendeva veramente conto dell'importanza del manufatto. Con la scomparsa, oltre l'orizzonte, dell'elicottero sul cantiere non rimasero che le leve umane e con grande contributo di tutti si è iniziato a posizionare le travi di sostegno al tavolato di copertura. Gli operai specializzati al montaggio della struttura erano impegna-

ti, senza un attimo di respiro, alla chiodatura delle travi: tutti i presenti contribuivano con un lungo passamani all'approvvigionamento delle tavole che a vista d'occhio copriva le travi. Alla fine del terzo giorno tutto il tavolame era posato e così con tranquillità si è proceduto alla stenditura della membrana bituminosa impermeabilizzante, ora la struttura era protetta dalla pioggia e dall'umidità. I giorni seguenti senza un attimo di sosta i lattonieri hanno incominciato a posare le lamiere in rame e le grondaie, rapidamente, anche da lontano, si è visto il luccichio della nuova copertura, il più era fatto! Senza motivo di alcuna apprensione il giorno due dicembre, sotto una fitta nevicata, abbiamo preso la strada del ritorno tutti felici e soddisfatti. Al ritorno del bel tempo il cantiere ha ripreso il suo lavoro ma ci si è accorti che durante le operazioni di elitransporto ci eravamo dimenticati dell'isolante in fibra di legno, niente paura, armati di buona volontà e



nel ricordo dei nostri predecessori abbiamo caricato in spalla un po' di pannelli a testa e in men che non si dica l'isolante era sul cantiere. Mentre i lattonieri posavano in opera il nuovo camino, i falegnami procedevano al montaggio del tavolame del solaio del pavimento interno e delle pareti. Appena completata la posa della canna fumaria e del comignolo si è acceso il fuoco e con grande soddisfazione tutti quanti ci siamo raccolti attorno allo "spolert" a riscaldarci e rifocillarci mentre all'esterno la temperatura scendeva sotto lo zero. La scala esterna e i due serramenti sono state le ultime opere importanti ad essere eseguite ed il giorno ventuno di dicembre, poco prima del Santo Natale, con due viaggi fatti dall'elicottero abbiamo portato a valle tutto il materiale di cantiere che ci era servito per l'esecuzione delle opere. Alla data odierna mancano ancora delle piccole lavorazioni di rifinitura, sia interne che esterne, che verranno eseguite appena le temperature saranno più miti e la neve sarà completamente scomparsa. Il nostro desiderio era quello di poter effettuare l'inaugurazione della copertura del ricovero



il giorno 14 settembre dell'anno scorso sessantacinquesimo anniversario di quel memorabile avvenimento che aveva fortemente voluto il Nostro presidente Elio Pischiutti a cui abbiamo intitolato il ricovero. Come

era indicato nel manifesto esposto all'epoca vogliamo allo stesso modo invitare tutti quanti alla manifestazione dell'inaugurazione delle opere di copertura del Ricovero che si svolgerà **domenica 28 aprile 2013**.

GEOLOGIA di Rudi Gubiani

STRAORDINARIA GEOLOGIA LUNGO UN'ANTICA VIA: LA JULIA AUGUSTA

dal Passo di Monte Croce Carnico a Udine, passando per Gemona

Serata con il prof. Corrado Venturini

Venerdì 22 marzo 2013 ore 21.00. Sala Teatro Sociale a Gemona del Friuli

Viaggeremo indietro nel tempo e, percorrendo insieme la traccia della Via Julia Augusta, osserveremo *in diretta* una serie di evidenze spettacolari in grado di guidarci alla scoperta del (ter)remoto passato geologico della nostra regione. Più in particolare...

- seguiremo la nascita del M. San Simeone, che si è sollevato dal mare (15-10 milioni di anni fa) e tuttora si dimostra periodicamente vivace;
- vedremo il Mar Mediterraneo nel periodo in cui andò in secca (6-5 milioni di anni fa) e come riflesso, di fronte a Gemona, innescò l'incisione di una profonda valle fluviale nella quale pascolavano i rinoceronti;
- cammineremo lungo gli antichi tracciati disegnati tra Ampezzo e Udine dal Fiume Tagliamento, spesso molto differenti dagli attuali (ultimi 6 milioni di anni);
- faremo il tifo durante la partita giocata a colpi di erosioni fluviali dal Mare Adriatico contro il Mar Nero (ultimo milione di anni), lungo i confini settentrionali (con video);
- osserveremo la pianura tra Udine e Pozzuolo mentre è compressa e inarcata (ultimo

milione di anni) e finisce col dare forma al Colle di Udine e a una serie di ampie ondulazioni del territorio;

- percepiremo gli effetti prodotti dall'ultimo grande ghiacciaio, che è stato in grado di cambiare radicalmente i connotati al medio Friuli (70.000 - 20.000 anni fa) accumulando un enorme "anfiteatro morenico";
- eviteremo per un soffio alcune delle grandi frane del passato (ultimi 15.000 anni) capaci di bloccare il deflusso dei fiumi, generando laghi di fondovalle ormai scomparsi nel nulla (con video);
- e infine assisteremo al recente smantellamento del M. Cjampon (ultimi 15.000 anni) che ha dato forma a un "pedestallo" di detriti torrentizi sul quale, 2.500 anni fa è sorto il nucleo protostorico di Gemona, di lì a pochi secoli lambita dalla romana via Julia Augusta.

Relatore Corrado Venturini

Geologo di terreno, è professore di Geologia all'Università di Bologna dove insegna nei corsi di laurea in Scienze Naturali e in Scienze Geologiche



Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Daniele Bertossi

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO soc. coop. / Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.



Gemona, il M. Cjampon e il suo ventaglio di detriti torrentizi

ERBE COMMESTIBILI di Daniele Bertossi

IL BUON ENRICO, LA FARINELE

Il *Chenopodium bonus-henricus* (buon enrico, farinello, farinele, farinaç, spinacio di mont) è una pianta erbacea perenne ed edule della famiglia delle Amaranthaceae (famiglia in cui sono presenti anche le commestibili barbabietola e spinacio ma anche la ornamentale celosia), diffusa in tutta Italia.

Una specie abbastanza simile è *Chenopodium album* (farinello comune, comunissimo nei nostri orti e considerato infestante): le foglie sono più strette e l'infiorescenza è più distribuita lungo la pianta.

Mediamente tutte le specie del genere *Chenopodium* sono abbastanza simili e differiscono per alcuni particolari delle foglie o dell'infiorescenza o altre caratteristiche minime relative al tipo di superficie del fusto e delle foglie.

Il nome generico (*Chenopodium*) deriva dalla particolare conformazione delle foglie simile al piede dell'oca: dal greco "*chen*" (= oca) e "*pous*" (= piede) oppure "*podion*" (= piccolo piede).

Il nome specifico (*bonus-henricus*) è stato assegnato da Linneo (è stato un medico e naturalista svedese, considerato il padre della moderna classificazione scientifica degli organismi viventi) per onorare Enrico IV di Navarra, chiamato appunto dai francesi "Le bon Henry" che tra l'altro fu un protettore dei botanici. Altri testi propongono un'altra etimologia: in riferimento al dio della casa "Enrico" in quanto queste piante facilmente crescono vicino alle abitazioni.

Il buon enrico è una pianta perenne di tipo erbaceo ma a volte quasi arbustivo con portamento eretto-ascendente a forma vagamente piramidale. Queste piante vengono classificate tra le "apetale" in quanto prive di corolla (il perianzio, insieme di calice e corolla, è presente ma ridotto). Si distinguono inoltre in quanto le foglie sono prive di ocrea (parte del picciolo) e la pianta in generale non ha lattice e neppure peli urticanti, bensì peli di tipo viscido anche se prevalentemente è glabra. Possiedono un odore erbaceo sgradevole e un caratteristico "indumento" farinoso (vedi il nome comune, inoltre basta strofinare le dita sulle foglie per sentire col tatto, la particolare "farina") sui fusti e sulle foglie. L'altezza di queste piante può oscillare da 20 a 60 cm. La forma biologica della specie è emicriptofita scapose, ossia sono piante perenni con gemme svernanti al livello del suolo e

protette dalla lettiera o dalla neve. Sono inoltre dotate di un asse florale eretto e spesso privo (o con poche) foglie.

Per quanto riguarda l'habitat, sulle Alpi e sugli Appennini si trova fra il bosco a castagno e il limite delle conifere presso le malghe, luoghi incolti o ruderali ma concimati (eventualmente da bestiame al pascolo). Il substrato preferito è sia calcareo che siliceo con pH neutro, alti valori nutrizionali e con terreno secco.

Diffusione altitudinale: sui rilievi queste piante si possono trovare dai 500 fino a 2100 metri, frequentano quindi i seguenti piani vegetazionali: montano e subalpino.

Parliamo dell'uso in cucina, è una pianta conosciuta sin dall'antichità (era larga-

mente coltivata dagli inglesi fino al XVIII secolo) e apprezzata per il suo valore nutritivo, spesso raccolta e lessata e consumata in varie forme nell'Italia centrale. Anticamente considerato un alimento povero, è oggi una spezia molto ricercata e pertanto è spesso oggetto di raccolte indiscriminate (la raccolta è regolamentata dalle leggi regionali). Si cucina come una comune verdura, lessa o soffritta in padella. Si preferiscono i germogli o le cime immature delle giovani piante.

Dato l'enorme dislivello sul quale cresce il buon enrico, la raccolta è protratta da primavera, alle quote più basse, fino in estate; si trova anche a quote elevate, dove pascolano pecore e capre.

LA RICETTA

FREGOLOZ AL BUON ENRICO

(per 4 persone)

- buon enrico 300 gr (ma anche il *Chenopodium album*, o farinele di ort, o *retrepis*)
- farina di frumento 250 gr
- noce moscata, sale e pepe q.b.
- uovo 1
- latte 1 dl
- cipolla piccola 1
- burro 100 gr
- ricotta affumicata di malga 100 gr

Lavate bene le erbe, sbollentatele in abbondante acqua salata nella quale avrete aggiunto un pizzico di bicarbonato.

Scolatele, raffreddatele, quindi rosolatele insieme al burro ed alla cipolla tritata. Passate tutto al tritacarne (o comunque tritate finemente con la mezzaluna), agguinando il latte.

Quindi mettete tutto in una terrina e incorporate l'uovo.

Incorporate la noce moscata.

Incorporate la farina, il sale, il pepe e amalgamate il tutto molto bene sino ad ottenere un composto omogeneo.

In una pentola di acqua bollente salata, formate i gnocchetti con l'aiuto dell'apposito attrezzo (lo strumento per gli spatzle trentini, o fate dei piccoli gnocchetti con un cucchiaino), appena questi vengono a galla toglieteli e raffreddateli.

Conditeli con burro fuso e ricotta affumicata.

Serviteli ben caldi accompagnandoli ad un buon Sauvignon friulano.

CIBO E VINO IN QUOTA di Daniele Bertossi

IL PIATTO DI MONTAGNA: I PIZZOCCHERI

I pizzoccheri sono il piatto simbolo della cucina tradizionale Valtellinese, conosciuti un po' ovunque e molto apprezzati soprattutto nei mesi freddi. Il nome "pizzoccheri" sembra derivare dalla radice "pit" o "piz" col significato di pezzetto o ancora dalla parola pinzare col significato di schiacciare, in riferimento alla forma schiacciata della pasta. Altre ipotesi farebbero risalire la parola pizzoccheri dal longobardo bizzo, ovvero boccone, ma questa ipotesi etimologica è piuttosto improbabile.

Ricetta originale del Pizzocchero di Teglio

Codificata e registrata dall'Accademia del Pizzocchero di Teglio

Ingredienti (dosi per 4 persone)

- 400 g di **farina di grano saraceno**
- 100 g di **farina bianca**
- 200 g di **burro**
- 250 g di **formaggio Valtellina Casera dop** (denominazione di origine protetta)
- 150 g di **formaggio in grana da grattugia**
- 200 g di **verze**
- 250 g di **patate**
- uno spicchio di **aglio, pepe**

Preparazione:

Mescolare le due farine, impastarle con acqua e lavorare per circa 5 minuti.

Con il mattarello tirare la sfoglia fino ad uno spessore di 2-3 millimetri dalla quale si ricavano delle fasce di 7-8 centimetri. Sovrapporre le fasce e tagliarle nel senso della larghezza, ottenendo delle tagliatelle larghe circa 5 millimetri. Cuocere le verdure in acqua salata, le verze a piccoli pezzi e le patate a tocchetti, unire i pizzoccheri dopo 5 minuti (*le patate sono sempre presenti, mentre le verze possono essere sostituite, a secondo delle stagioni, con coste o fagiolini ovvero le tegoline*). Dopo una decina di minuti raccogliere i pizzoccheri con la schiumarola e versarne una parte in una teglia ben calda, cospargere con formaggio di grana grattugiato e Valtellina Casera D.O.P. a scaglie, proseguire alternando pizzoccheri e formaggio.

Friggere il burro con l'aglio lasciandolo colorire per bene, prima di versarlo sui pizzoccheri.

Senza mescolare servire i pizzoccheri bollenti con una spruzzata di pepe.

Un personale consiglio, si può sostituire il Casera con un nostrano Montasio filante e le verze con i broccoli, il risultato è ottimo

lo stesso.

Oggigiorno, i pizzoccheri si trovano in vendita come una qualsiasi pasta secca, si evita così la preparazione manuale della pasta.

Vi ricordo che un'altra specialità/variante sono i **pizzoccheri di Chiavenna**, che

sono invece una particolare varietà di gnocchi, preparati con farina di frumento e pane secco ammollato nel latte.

Un altro famoso piatto di montagna valtellinese, preparato con la farina di grano saraceno, è la squisita **polenta Taragna**.

FOTO D'ANTAN



22 settembre 1955 "In vetta alla Cima Grande di Lavaredo" (Archivio Riccardo Venchiarutti)

GEOLOGIA di Daniele Giacomini

NOTE GEOLOGICHE SUL COLLE DI OSOPPO

Alle spalle dell'abitato di Osoppo sorge un modesto rilievo di natura conglomeratica, allungato in direzione nord sud per circa 1 Km, con una sommità ondulata delimitata su ogni lato da ripidi versanti ricoperti da una fitta vegetazione, ma anche da ripide pareti rocciose talvolta a strapiombo sulle sottostanti piane alluvionali.

Il Colle di Osoppo rappresenta sicuramente uno dei luoghi più noti della nostra regione, soprattutto per la ricchezza delle sue testimonianze storiche che abbracciano l'intervallo temporale compreso fra l'epoca pre-romana e la seconda guerra mondiale, ma anche per le sue valenze paesaggistiche, e geologiche, queste ultime ulteriormente arricchite a seguito dei rinvenimenti delle orme impresse da quadrupedi preistorici sui sedimenti che attualmente affiorano sulla sua sommità. L'intero rilievo è formato in prevalenza da conglomerati fluviali (costituiti cioè da ghiaie e ciottoli di varia natura e dimensione legati fra loro da una matrice sabbiosa o calcarea) con sporadiche intercalazioni lenticolari di natura sabbiosa e subordinatamente da depositi deltizi e lacustri, depositati nell'arco di tempo compreso fra il Miocene superiore e il Pliocene Inferiore, all'incirca 5 milioni di anni fa, all'interno dell'ampia incisione valliva scavata dall'antico sistema fluviale del Tagliamento - Fella. Lo spessore complessivo del conglomerato viene stimato oltre il centinaio di metri, anche se originariamente, prima di subire i processi esarativi delle lingue glaciali, era sicuramente molto maggiore. La causa di un così cospicuo accumulo di sedimenti va ricercata nel progressivo e relativamente rapido approfondimento dell'antico solco vallivo del reticolo fluviale, provocato per un insieme di cause geologiche e climatiche dall'abbassamento del livello del Mar Mediterraneo e dell'Adriatico che si verificò a partire dai 6 milioni di anni fa e che si protrasse per oltre 550.000 anni, trasformando i mari in lagune salate con elevati tassi di evaporazione. Il solco fluviale, impostatosi sin dalle prime fasi del sollevamento delle attuali catene montuose alpine e prealpine del Miocene Inferiore e Medio (circa 20 milioni di anni fa) subì durante questo periodo un abbassamento per adeguare il proprio profilo longitudinale al progressivo calo del livello di base (il livello marino) determinando pertanto un

approfondimento dell'incisione mediante erosione dei sedimenti precedentemente depositi. Nel periodo di passaggio fra il Miocene ed il Pliocene, nuove mutazioni delle condizioni geologiche e climatiche incrementarono l'afflusso di acque nel Mediterraneo e quindi l'innalzamento del suo livello, al quale si associò la riduzione della intensa fase erosiva dei fiumi e il corrispondente inizio di una fase con prevalente deposizione dei materiali erosi dalle catene in fase di sollevamento e trasportati verso valle, determinando pertanto il lento riempimento degli antichi solchi vallivi. La sedimentazione e la litificazione dei depositi portarono in seguito alla formazione dei conglomerati, i quali per effetto delle forze tettoniche collegate alle più recenti fasi di innalzamento della catena alpina, vennero fagliati e sollevati verso l'alto fino ad occupare le attuali posizioni altimetriche e diventare quindi preda dell'azione disgregatrice e modellatrice delle acque superficiali e dei ghiacciai, che hanno plasmato le forme oggi osservabili.

Ai conglomerati fluviali si associano in minima parte dei depositi associabili a degli apparati fluviali deltizi sfocianti in un antico specchio lacustre. Tali depositi, di natura conglomeratica e sabbiosa, andavano ad intersecarsi proprio nell'area del colle secondo due distinte direzioni di progradazione, una proveniente da est e una da nord ovest. L'evidenza è data dall'inclinazione degli strati e dei banchi rocciosi osservabili attualmente nel sito. L'episodio lacustre molto probabilmente fu causato da una frana staccatasi dalle pendici del M. Brancot che sbarrò temporaneamente il deflusso delle acque portando alla formazione di un lago che nella zona di Braulins si stima avesse raggiunto una profondità di 90 - 100 m.

La particolarità geologica più interessante del colle è costituita sicuramente dalla presenza di un lastrone di sabbia fine cementata rinvenibile fra i banchi di conglomerato verso la porzione meridionale

della sommità del colle, sulla cui superficie sono chiaramente evidenti delle piste fossili di mammiferi quadrupedi. Si tratta di un rinvenimento di grande interesse scientifico in quanto testimonianze simili del periodo miocenico sono molto rare in tutta l'area europea. Le tracce sono state impresse dagli animali in transito su un substrato inizialmente molle, poi più asciutto ed in seguito, prima di subire la degradazione da parte degli agenti atmosferici, rapidamente ricoperto da altro materiale fine che litificandosi ha preservato le impronte. Gli studi eseguiti da esperti paleontologi hanno permesso di individuare il passaggio prima di tre equidi (cavalli), poi, a sedimento parzialmente asciutto, di un bovide ed infine di un rinoceronte.

L'area del colle sita in prossimità della zona del rinvenimento delle impronte, ma anche le altre elevazioni, sono degli interessantissimi punti panoramici, adatti per osservare le evidenze geologiche e morfologiche dei dintorni. Si va dall'ampia pianura ghiaiosa circostante del Tagliamento, con i suoi canali intrecciati, alla piana alluvionale del campo di Osoppo, ricca di prati e di fitte boscaglie, ai rilievi del Gemonese con le loro strutture geologiche contraddistinte da faglie e sovrascorimenti sismicamente ancora attivi e dall'imponente conoide di Gemona con in alto la nicchia di frana della Crete Porie, alle colline moreniche che precedono la pianura friulana con i retrostanti rilievi di Buja costituiti in parte dalle formazioni rocciose del flysch eocenico (51 - 33 M.A.), ai rilievi conglomeratici di Susans e di Ragogna, ed ai vicini corpi montuosi della dorsale M. Cuar - Covria e M. Prat, fra loro separati da un'importante sovrascorimento che prosegue verso est sotto le alluvioni del Tagliamento dividendosi in due rami all'altezza di Gemona. Infine il vicino M. Brancot, alle cui pendici si notano i conglomerati fluviali e i depositi di versante cementati che originariamente formavano un unico corpo roccioso con il colle di Osoppo.

INCHIESTA di Daniele Bertossi

MOSTRA PERMANENTE, "FORESTE, UOMO, ECONOMIA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA" NEL MUSEO DELLA TERRA DI VENZONE... QUALE FUTURO?

Anni fa visitai il "Museo della Terra di Venzone", ma in modo molto veloce, in maniera distratta. A distanza di anni, mi è ricapitato di farci visita, in occasione della lezione terminale di un corso di micologia, con la fortuna di avere come "cicerone" il Sig. Giuliano Mainardis. Una vera e propria lezione, sia visiva, date le innumerevoli testimonianze osservabili nelle bacheche del museo, che ci parlano principalmente del bosco con tutte le sue sfaccettature, sia uditiva, per le preziose informazioni dateci da Mainardis e dalle tracce sonore degli abitanti del bosco tutto questo si tramutava in vere sensazioni tattili, perché sembrava di essere immersi nella foresta più magica che ci si potesse immaginare.

Il Museo della Terra di Venzone è ubicato presso il Palazzo Orgnani Martina a Venzone e i suoi contenuti sono così suddivisi: al primo piano troviamo la Mostra "Tiere Motus", mostra documentaria sui sismi del 1976 ed al secondo piano il "Centro di documentazione del Terremoto in Friuli" e la Mostra Permanente "Foreste, Uomo, Economia nel Friuli-Venezia Giulia", articolata su tre sale espositive. Nella prima viene illustrata la storia delle foreste regionali con plastici e reperti che testimoniano l'evoluzione del paesaggio negli ultimi 10 000 anni, le caratteristiche climatiche, geologiche e pedologiche della regione che riconducono all'ecosistema forestale e alle varie tipologie boschive. Nella seconda sala, attraverso una serie di ricchi diorami, viene presentata la fauna caratteristica delle varie tipologie forestali, mentre nella terza si richiamano le funzioni, gli usi e le problematiche della foresta, la selvicoltura e la difesa idrogeologica, infine una sezione micologica di oltre trecento modelli di funghi chiude la rassegna.

Ma tornando alla visita di cui parlavo, la cosa che mi stupì di più, fu quando, alla richiesta di alcuni corsisti, chiedemmo gli orari di visita della Mostra e ci venne risposto che il Museo era visitabile solo su prenotazione, in quanto era attualmente chiuso (a parte nel periodo estivo, aperto nelle giornate prefestive e/o festive).

Mi sembrava un po' inconcepibile tenere chiuso un "patrimonio culturale" come quello, legato anche alla montagna e creato dall'impegno e dalla passione di persone molto preparate e competenti nel settore.

Così ho pensato di incontrarmi con Mainardis e fare una chiacchierata su una possibile seconda vita di questo meraviglioso ambito che è la "Mostra permanente, Foreste, Uomo, Economia nel Friuli-Venezia Giulia" ospitata nel Museo della Terra di Venzone.

Ne è sortita una serie di domande e risposte che potrebbero dare interessanti "input" per ridare lustro a questo formidabile scrigno di conoscenza del nostro territorio.

Chi è l'ente competente preposto del museo e della "Mostra permanente, Foreste, Uomo, Economia nel Friuli-Venezia Giulia"?

Il proprietario della struttura museale è il Comune di Venzone, e il responsabile amministrativo è il Sindaco pro-tempore o suo delegato

Come mai la mostra non è visitabile?

È possibile che attualmente non ci siano i mezzi economici per sostenere il costo del servizio di apertura o l'assunzione di uno o più addetti. Preciso che una "mostra permanente", per essere tale, dovrebbe garantire un minimo di ore di apertura settimanale.

Ma allora, come si riusciva, tempo fa, a mantenere un orario di apertura anche festivo?

Attraverso una convenzione con il Parco Naturale delle Prealpi Giulie, veniva finanziata la gestione e l'apertura al pubblico, anche tramite personale dell'AIAT e della Pro Loco di Venzone, in particolare nel periodo estivo.

... ma il volontariato?

Io posso parlare della mia esperienza. Mi sono dichiarato disponibile della gestione materiale-tecnica delle sale museali, per la conservazione dell'erbario e gestione della biblioteca e dei reperti naturalistici in dotazione.

Ho presenziato alle aperture, in modo istituzionale, per una dozzina di anni, ed ora, trovandomi nella condizione di neo-pensionato, auspico un ricambio generazionale, data l'importanza delle argomentazioni, soprattutto per far conoscere le nostre meravigliose realtà ai più giovani. L'ideale sarebbe un subentro di nuove forze, di personale, anche volontario, ma "autorizzato" dall'Amministrazione Comunale a svolgere le aperture settimanali, in sintonia alle esigenze dell'Ente.

Quale futuro auspichi alla "Mostra permanente, Foreste, Uomo, Economia nel Friuli-Venezia Giulia"?

Che ci sia del personale, fisso o alterno, che garantisca almeno una apertura settimanale. Ad esempio trovare quattro persone (anche

pensionati, studenti o insegnanti) che si alternino nell'arco del mese, e magari "specializzati" in una determinata mansione (archiviazione, manutenzione, inventari, visite guidate, statistica, promozione, pulizie, ...). Ovviamente sotto la supervisione dell'Amministrazione Comunale che gestisca e metta nelle condizioni ideali il personale preposto alle aperture.

È stata una bella chiacchierata, su un argomento, come la "Mostra permanente, Foresta, Uomo, Economia nel Friuli-Venezia Giulia", che mi ha dato la possibilità di vedere e capire come, anche le belle cose subiscano mutamenti che portano ad una situazione negativa, dove, invece, dovrebbe trionfare la cultura e la conoscenza, in questo caso, del nostro territorio e della nostra storia legata al territorio. Io mi auguro che il Comune di Venzone trovi una forma per riaprire costantemente questo piccolo gioiello del nostro territorio, magari con delle convenzioni sottoscritte con associazioni, enti, volontari.

Mi auguro l'interessamento del Parco delle Prealpi Giulie, della Comunità Montana del Gemonese, che sono stati enti promotori e sostenitori, magari interessando altri Enti Provinciali, Regionali.

Mi vien da pensare che altre realtà della nostra zona potrebbero essere parte attiva di questa "rinascita" come l'Università della Terza Età, l'AUSER, l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, il nostro stesso C.A.I., associazioni naturalistiche come l'Associazione per la Conoscenza e la Protezione dell'Ambiente Naturale del Friuli (A.C.P.A.N.F.), Stazioni forestali, ecc., solo per citare alcuni sodalizi che mi vengono in mente in questo momento. Oppure rientrare in un circuito museale che, col sostegno di altre realtà culturali, possa avere la certezza della riapertura sicura.

Da parte mia ringrazio il Signor Giuliano Mainardis, per la sua disponibilità e per l'esempio datoci nel dedicare la sua passione al servizio della conoscenza e della divulgazione culturale.

LETTERE ALLA REDAZIONE di Daniele Bertossi

RIFLESSIONI SUI CAMBIAMENTI DEI TEMPI E DEI COMPORTAMENTI

Giorni fa camminando per i sentieri di casa nostra mi sono imbattuto in un cartello che, con eufemismo, frenando i miei istinti di homo selvadego, definisco "curioso". Da sempre ritengo che i sentieri siano fatti per essere calpestati dai piedi umani (o animali) e a questo riguardo sono sostenuto da una legge regionale che vieta l'uso di qualsiasi altro mezzo che non siano le gambe.

Nel mio girovagare per i monti diverse volte mi sono imbattuto in ciclisti sul mio percorso ma oltre che imprecare fra me e me ho sempre tollerato questo discutibile modo di usare tale mezzo in montagna perché ritengo che sia distruttivo per i sentieri e pericoloso per loro stessi (con l'età sono diventato più sensibile).

Fino a ieri la rischiosità la vedevo solo per loro ora purtroppo devo ricredermi, il pericolo (proprio fisico) lo corriamo noi alpinisti.

Nel famigerato sopraccitato cartello c'è scritto: "ATTENZIONE AI VELOCIPEDI".

Questo inquietante avvertimento è fissato in maniera stabile vicino ad un segnavia del C.A.I. nel sentiero che porta in sella di foredôr.

Passato il momento di smarrimento e conseguente smoccolamento, sono passato alla riflessione. Di primo acchito ho avuto pensieri

"cattivi" verso gli autori di tale misfatto però poi, continuando con la meditazione, mi son detto: "vuoi vedere che questi "signori" sono in buona fede e con nobili intenti, bisogna ammettere che la nostra grande famiglia, che è il C.A.I., non ha recepito con dovuta importanza questa segnalazione. Comportamento sensato sarebbe stato che il nostro sodalizio ci preparasse, con adeguata formazione, su come fronteggiare questo pericolo. Ora, restando su terreno più serio, secondo il mio modesto parere, si profilano due soluzioni:

1. Chi di dovere fa togliere il "discutibile" cartello, redarguendo (io sarei per le pene corporali) chi l'ha posto
2. Il C.A.I. provveda ad istruire i suoi soci con insegnamenti atti a gestire queste nuove situazioni (vuoi per esempio dotarsi di modulistica di constatazione amichevole) in più promuovere in seno al C.A.I. centrale una qualsiasi forma assicurativa nella malaugurata ipotesi di investimento.

Concludendo penso che nulla sia peggiore che voler far passare legale ciò che è illegale. In questa mia escursione ho potuto notare anche un'altra cosa che intendo mettere a conoscenza la nostra sezione. Percorrendo il troi dai cjarars all'inizio del suo tracciato ed anche alla fine ho incontrato i cartelli con la scritta non corretta di detto toponimo. La nostra sezione negli anni settanta ha pubblica-

to un eccellente lavoro (onore e merito a tutti quanti hanno contribuito a tale opera) sui toponimi delle montagne di casa nostra. Io non so che chi abbia messo quei cartelli (che fra l'altro io considero molto belli) ma se non vogliamo tramandare ai posteri nomi inesatti, come fa in molti casi l'Editrice Tabacco) è bene correggere l'errore. Ricordiamoci che i toponimi sono la nostra storia, le nostre radici e sarebbe intelligente non dimenticarle. La località cjarars si scrive così e non cjaras. Perdonatemi ma non credo che si tratti di pedanteria.

Grazie e mandì

Elio Chiandussi



(foto Elio Chiandussi)



(foto Elio Chiandussi)



Carissimo Socio Elio Chiandussi, ho ricevuto a mano la Sua lettera il giorno della prima serata culturale, venerdì 1 febbraio, indirizzata "alla redazione del Cuardin" e, non avendo ricevuto nessun'altra indicazione, mi son permesso di leggerla e di scrivere alcune considerazioni più personali che "ufficiali", anche perché non era dato comprensibile a chi fosse indirizzata effettivamente; mettendo tutti a conoscenza che ho realizzato un file di Word, identico alla sua lettera per poter essere inserito sul nostro "Cuardin".

Vedo che si riferisce alla fruibilità dei sentieri di montagna, ma non è esplicitamente indicato se segnalati e mantenuti dal C.A.I. oppure no, e parla di una legge regionale che ne regola questa fruibilità, senza specificare il numero della legge.

Da volontario del nostro sodalizio, sarei veramente orgoglioso se ci fosse una maggiore partecipazione da parte dei soci, e anche Sua, nel condividere i bei momenti di convivialità durante le giornate di manutenzione dei sentieri affinché le idee e le proposte vengano compiute, e risolte, sul campo e non sul cartaceo.

Inoltre se esiste una legge regionale che regola le frequentazioni sui sentieri, esisteranno anche gli organi preposti per il rispetto di queste regole; io, personalmente, non mi ci vedo con un cappello da Vigile Urbano in mezzo ad un sentiero nel Canale di San Francesco, ad esempio.

Il cartello "ATTENZIONE!! Transito Velocipedi" (e non, "ATTENZIONE AI VELOCIPEDI", come accennato da Lei) avrà pure un "padre affisso" che risponderà del suo operato in

quanto, agli eventuali coinvolgimenti del nostro sodalizio, allego a queste mie considerazioni, una esplicita foto di come la nostra Sezione abbia già individuato una soluzione a questo problema (questo cartello mi è stato fatto vedere la sera stessa in cui ho ricevuto a mano la Sua lettera).

Riflettendo sulle Sue considerazioni, che rispetto, non capisco che tipo di "adeguata formazione" debba impartire la nostra Sezione a tal riguardo, d'altronde esiste una legge regionale, come dice Lei, che andrebbe rispettata (La prego di indicarmi in privato sulla mia e-mail, il numero di tale legge, onde capirne le finalità, ed eventualmente mettere a conoscenza tutti i soci, sulle sue peculiarità).

Tralasciando le pene corporali, penso che la "forma assicurativa" più semplice e nobile, sia il "buonsenso", ma questo dovrebbe essere insito in ognuno di noi, indipendentemente da come uno fruisce della montagna o da come fruisce qualsiasi "quotidianità".

Sono pienamente d'accordo con Lei sulla toponomastica legata alla nostra storia e alla nostra lingua, senonché "cjarârs" si scrive con l'accento circonflesso e non "cjarars" come indicato nella sua lettera per ben due volte. Ma se si vuole insistere in questa argomentazione, dovremmo scandalizzarci di più quando il nostro magnifico "Cuarnan" si trasforma in un fantomatico "Quarnan", sapendo che nella lingua friulana la "q" non esiste, perfino "quisquilia" si traduce in "fufigne o cagnere", esistono solo alcune eccezioni come ad esempio, "Mont Quarin, Aquilee e indenant...". (Chiedo scusa per la mia disinformazione, ma non so se il "Trois di Cjarârs" sia privato, in questo caso va il mio plauso ai proprietari per la volontà tesa a valorizzare il territorio)

Queste sono mie personali considerazioni che vogliono solo integrare le Sue considerazioni, scambi di idee che devono portare a conoscenza delle piccole e grandi cose che circondano la nostra Sezione ed il mondo dei soci che "volontariamente" mantengono in vita il nostro sodalizio, e che hanno bisogno di **una collaborazione fattiva sul territorio, "dâ une man"**, perché a parole possiamo capovolgere il mondo.

Ringrazio per avermi dato un'occasione per scambiare un pensiero, e invito tutti a scrivermi al mio indirizzo di posta elettronica danielebertossi@live.it indicando in maniera precisa l'argomento, ed a quale Commissione o Consigliere competente è indirizzata la lettera, **esclusivamente in file nel formato Word o PDF**; non verranno inserite sul "Cuardin" lettere in altri formati, o cartaceo, per motivi organizzativi.

Daniele Bertossi

ALPINISMO GIOVANILE di Gabri Gallina

PROGRAMMA ATTIVITÀ DI ALPINISMO GIOVANILE 2013

| | |
|----------------|---|
| 20/01 | MONTE LOSCO (casera Razzo) - uscita con le ciaspe (annullata per avverse condizioni nivometeo) |
| 27/01 | CASERA VAL DI COLLINA - uscita con le ciaspe (recupero mancata uscita del 20/01) |
| 10/02 | MALGA GLAZZAT - uscita con le ciaspe |
| 24/02 | PIANA DI TENS - Forni di Sotto - uscita con le ciaspe e giochi sulla neve (intersezionale AG Alto Friuli) |
| 24/03 | COLLI DI BUJA - escursione naturalistica e presentazione ai genitori del programma AG 2013 - partecipazione alla manifestazione "Cuori Creativi" in Monte di Buja |
| 14/04 | MINIERA DI CLUDINICO (con gruppo escursionistico sezionale) |
| 12/05 | partecipazione promozionale FESTA DEGLI AQUILONI - SANT'AGNESE |
| 19/05 | apertura attività estiva sezionale RIFUGIO PISCHIUTTI - MONTE CUARNAN |
| 22-23/06 | Fine settimana in CASERMETTA VUERICH - VAL DOGNA (con AG San Donà) |
| 07/07 | MONTE ROBON - escursione |
| in luglio | partecipazione giochi e gara orientamento in occasione Festa di S.Ermacora a Buja |
| 20-21/07 | PALE DI SAN MARTINO - DOLOMITI (con gruppo escursionistico sezionale) |
| 27-28/07 | POSCHIADEA DAY - giochi AG a Forni di Sotto (intersezionale AG Alto Friuli) |
| 8-9-10-11/08 | soggiorno Alpino autogestito a Pesariis - Val Pesarina |
| 30-31/08-01/09 | eventuale partecipazione gita Nazionale AG al MONT GELE' - VAL D'AOSTA |
| 08/09 | PALE DI MISURINA - escursione |
| 14-15/09 | fine settimana a Malga Tartoi (intersezionale AG Alto Friuli) |
| 06/10 | marronata sociale - MALGA AVRINT |
| 20/10 | VAL ALBA - escursione (intersezionale con AG Alto Friuli e Val Comelico) |
| 03/11 | uscita in ambiente ipogeo (località da definire) |
| 30/11 | serata diacolor conclusione attività AG (località da definire) |
| 01/12 | orientamento a Gemona (Fieste di Sante Lussie) |

L'iniziativa, consolidata da diversi anni, propone a ragazzi e ragazze di età compresa tra 9 e 17 anni l'avvicinamento e la conoscenza della montagna nei suoi molteplici aspetti, dando ai giovani l'occasione di essere protagonisti di una esperienza diversa.

Siamo convinti che la vita all'aria aperta, soprattutto nell'ambiente montano, offre le più stimolanti occasioni di coinvolgimento ed è l'ideale per svolgere in libertà attività benefiche sia per il fisico sia per la mente. Le varie uscite sono programmate con difficoltà graduali e sono alla portata di normali camminatori (tutti i ragazzi, quando lo vogliono, lo sono).

Inoltre per un numero limitato di ragazzi del 2° gruppo (i più volenterosi ed interessati), in collaborazione con la scuola di Alpinismo Piussi-Ursella, verranno effettuate una serie di uscite, con attività ammesse dal progetto educativo del CAI, che verranno programmate e definite durante il corso dell'anno 2013.

Per maggiori informazioni è possibile contattare gli accompagnatori:

Gallina Gabri tel. 348 3335850

Giovanelli Paolo tel. 347 4099017

logna Prat Alberto tel. 0432 983236

Cargnelutti Gilberto tel. 0432 975625

ATTIVITÀ SOTTOSEZIONALE

PROGRAMMA PER L'ANNO 2013

Sottosezione di Osoppo di Daniele Bertossi

Si è iniziato l'anno con la seconda parte della presciistica 2012, dedicata al "mantenimento" dal 08/01 fino al 13/03 e si terminerà con un momento conviviale in sede.

In febbraio (domenica 17 febbraio, con ritrovo alle ore 18.00, piazzale della Chiesa di San Pietro sul Forte di Osoppo), abbiamo proposto una nuova iniziativa, la "Prima uscita ad osservare le stelle", dal titolo: "Le meraviglie del cielo, serata dedicata alla Luna e al pianeta Giove".

Assemblea della sottosezione il 15 marzo 2013 alle ore 20.30 presso la sede di via Volontari della Libertà, ad Osoppo.

Nel periodo da metà marzo a metà aprile, abbiamo in previsione la solita uscita sul "sentiero 720" con le scuole medie di Osoppo, la data è ancora da stabilire, in base alla disponibilità della scuola stessa e chiaramente al tempo atmosferico.

Le consuete quattro "Serate di maggio", vedranno impegnati i seguenti ospiti:

03 maggio Paolo Colombera "DOLOMITI: UNA SOLA MOLTITUDINE - ore insolite dalle cime più silenziose" proiezione foto

10 maggio Lucio Tolar "BOSCHI E FORESTE" proiezione foto

17 maggio Franco Gherlizza "50 anni di grotte - MULI DE GROTA" presentazione libro e proiezione foto

24 maggio Luca Beltrame "D'INVERNO... SULLE GIULIE" libro, foto e filmato in multivisione

(verranno affisse le locandine come promozione dell'evento).

In occasione della manifestazione Fortezalando, ci vedremo impegnati nella collaborazione per la camminata di Nordic Walking prevista per il giorno 09/06.

La quarta edizione di "Scopriamo Osoppo", sarà ridotta a 2 uscite e ci vedrà riproporre l'uscita sulle "Orchidee spontanee di Osoppo" il 19 maggio e recupereremo l'uscita sulla "Geologia osoppoana" il 20 ottobre.

Riproporrà l'uscita notturna sul "Sentiero Storico Naturalistico C.A.I. Osoppo", che tanto successo ha avuto nel 2012, la data è il 06 luglio, definiremo un tema e verrà inserita nell'evento "Scopriamo Osoppo".

In autunno, con inizio alla fine di settembre, si ripartirà con il tradizionale e sempre richiesto "Corso di presciistica 2013/14".

Sabato 25 giugno verrà destinato per la manutenzione del Sentiero Storico Naturalistico C.A.I. Osoppo, tutti i volenterosi sono ben graditi.

cai.osoppo@gmail.com

Sottosezione di Buja di Armando Sant

Il programma della nostra Sottosezione si svilupperà come qui di seguito:

- **APRILE** (pomeriggio nel **Centro Anziani** di Buja, con filmati e intrattenimento degli ospiti);
- **GITE SEZIONALI ACCOMPAGNATE** (che più si prestano alle diversificazioni sopraccitate);
- **6 LUGLIO** (in concomitanza della **fiera di S. Ermacora**, attività promozionale Sottosezione - Orienteering ecc.);
- **20 OTTOBRE** escursione al **Monte Chiavals** - Val Alba (gemellaggio con la Val Comelico) con coinvolgimento anche dell'Alpinismo Giovanile delle due Sezioni;
- **OTTOBRE** (n. 2 **serate culturali** presso la Biblioteca comunale);
- **DICEMBRE** (in concomitanza della "**Fieste di Sante Lussie**", collaborazione tecnica per gara di Orienteering).

SENTIERI DA RISCOPRIRE di Dino

“ALTA VIA” CIMA DEI LARICI (GRUPPO PLauris)

Era da molto tempo, transitando da Venzone, che guardavo quel costone parallelo alla catena del Plauris, finché dopo averlo attentamente analizzato, sia sulle carte topografiche che su internet e trovando ben poche informazioni, io e un amico abbiamo deciso di affrontare la traversata di tutta la cresta, praticamente da Stazione per la Carnia al passo Maleet.

Così un giorno dello scorso autunno, parcheggiata l'auto nel parcheggio dell'“Ostarie sot la mont” ed attraversata la statale, ci siamo incamminati per una stradina dietro il viadotto paramassi per circa 100 metri, dove si trova una traccia di sentiero che risale il pendio a larghe svolte che oltrepassa il salto di rocce sovrastanti, si sale nel mezzo di un fitto bosco fra salti di rocce, così dopo circa mezzora buona di cammino (varia da persona a persona) siamo arrivati nei pressi di uno stavolo, dove il sentiero comincia ad attraversare un accentuato pendio boscoso piegando verso sud e dopo aver oltrepassato un ruscelletto roccioso sulla sinistra, siamo andati avanti ancora per circa 300 metri. Ad un certo punto la traccia di sentiero diviene sempre più labile, coperta dalle foglie del bosco di faggio che ci circonda.

A questo punto, facendo molta attenzione, quando ci si trova quasi nei pressi di un avvallamento colatoio del pendio bisogna piegare a sinistra, puntando vero la linea di cresta che s'intravede fra gli alberi verso nord est a un centinaio di metri sopra il punto dove ci si trova. Per capire se si è sulla traccia giusta, salendo bisogna transitare vicino a un sasso incastrato alla base di un albero, così fino a giungere sulla linea di cresta dove si apre il panorama sulla valle di Tugliezzo, continuare seguendo il filo di cresta dove a tratti si notano tracce di sentiero e rami spezzati, e alberi rincechiti da un incendio di molti anni fa; seguirli fino a sbucare dopo circa 2 ore e mezza di cammino dalla partenza su un ripiano della cresta dove si trova l'osservatorio Mont di Soreli, un rudere infestato

dagli alberi della 1° guerra mondiale dove il panorama sulle vallate sottostanti è stupendo.

A questo punto comincia la cresta vera e propria. Si sale su terreno abbastanza ripido, fra un intrigo di arbusti fino a raggiungere un cimotto, che si supera sulla sinistra appena una decina di metri sotto la cima, si avanza attraversando un avvallamento della cresta che a questo punto diviene ripidissima, si cammina tra rocce e verdi.

A un certo punto, sopra di noi, il pendio si fa quasi verticale, è a questo punto che abbiamo notato che la traccia svolta a destra, strettissima, taglia il pendio a mezzacosta e, aiutandoci con le mani, fra l'erba sbuca un vecchio cavo arrugginito messo per sicura, lungo circa 50 metri, sulla traccia che termina in un blocchetto in ce-



Alcuni sguardi all'ambiente dell'Alta Via Cima dei Larici

(foto Dino)

mento con le iniziali di chi lo à costruito. Poi il sentiero sbuca in un canalone, che senza dei segni di passaggio si attraversa puntando agli alberi che si notano dalla parte opposta, si avanza puntando sul ripido pendio verso la cresta 100 metri sopra che, una volta raggiunta, fa guadagnare la vicina cima "Mont di Soreli" metri 1355 slm. Successivamente, in un continuo saliscendi ma guadagnando costantemente quota, si arriva alla Cima dei Larici metri 1603 slm, dove il panorama spazia dalla vicina catena del Plauris alla pianura friulana, mentre verso est nord est prosegue l'alta via con tre cimotti ancora da superare.

Qui si cammina su tracce di sentiero appena visibili ma prive di difficoltà sui prati sommitali, fino a raggiungere il punto più alto, il penultimo cocuzzolo metri 1675 slm; da questo punto dopo avere oltrepassato l'ultima elevazione, ci si trova davanti un muro di mughì che, girando lo sguardo alla nostra sinistra, si oltrepassano attraverso un passaggio fatto tra i rami tagliati. Si segue la traccia in discesa e poi in falsopiano per circa 100 metri, fino quando si sbuca a passo Maleet metri 1625 slm, innestandosi così sul sentiero C.A.I. 701. Noi abbiamo cominciato a scendere verso il Rifugio Franz e gli stavoli di Tugliezzo dove, volendo, si può approntare un'altra auto; ma è possibile scendere per la strada asfaltata fino a raggiungere la pontebana, e per questa ritornare al parcheggio di partenza, che abbiamo raggiunto dopo 9 ore di cammino.

Vorrei dare un consiglio a chi volesse fare la traversata; bisogna intraprenderla con meteo perfetto e terreno asciutto, spiccato senso di orientamento, un buon allenamento nelle gambe vista la lunghezza; sentiero da considerarsi "EE" (Escursionisti Esperti) con tratti leggermente esposti, mancanza d'acqua sul percorso e con almeno 10 ore di luce nell'arco della giornata, cartografia di riferimento "Tabacco", foglio n° 020 o n° 027.

N.d.R. L'autore dell'articolo, l'amico Dino, si rende disponibile per eventuali uscite su questa alta via, previo un contatto telefonico per definire date e orari. Per mettersi in contatto con lui, comunicare la propria e-mail e numero di telefono a danielebertossi@live.it

NOVITÀ di Daniele Bertossi

NUOVO PIEGHEVOLE NATURALISTICO

Allorché l'Assessore alla Cultura del Comune di Osoppo, l'Avvocato Paolo De Simon, mi contattò per recapitarmi gli estremi del Sig. Maurizio Tondolo, dell'Ecomuseo delle Acque di Gemona, mi parve subito una brillante idea, da sfruttare e mettere in pratica subito.

Si trattava di collaborare al progetto relativo alla stesura di un pieghevole che riguardava il territorio di Osoppo, in merito a degli aspetti botanico-naturalistici della zona delle Sorgive di Bars, patrocinato dalla Provincia di Udine.

Il compito era quello di ricercare gli aspetti più interessanti e "particolari" di quest'area, mettendo in rilievo i punti panoramici, gli ambienti e le opere idrauliche, aspetti legati alla presenza dell'uomo, luoghi di svago e/o di ritrovo, aspetti naturalistici legati all'ambiente, ma soprattutto legati agli aspetti botanico floristici di questo piccolo compendio del gemonese. Non da ultimo, individuare un percorso ad anello, che toccasse le zone con più realtà, dando un esauriente quadro, dell'area da valorizzare.

Ci siamo messi in moto come Sottosezione,

creato un ingrandimento della zona e rilevato tutto ciò che può interessare l'escursionista ed il mountain-biker, in ottemperanza alle necessità per le quali il pieghevole è stato sovvenzionato.

Il pieghevole può essere gratuitamente richiesto presso il nostro C.A.I. e presso la sede dell'Ecomuseo, ricordandovi che per la stessa serie, è stato stampato un primo pieghevole che riguarda l'ambito del Monte Cuarnan.

In progetto c'è anche il pieghevole riguardante il sentiero C.A.I. n° 720, ovvero il Sentiero Storico Naturalistico C.A.I. Osoppo.

Ringraziamo il Sig. Maurizio Tondolo, a nome dell'Ecomuseo delle Acque di Gemona, per il lavoro svolto e che svolgeranno in merito alla divulgazione delle bellezze del nostro territorio.

AVVISI

CORSO PER OPERATORE AMBIENTALE MONTANO

3 anni e 1.000 ore di lezione all'anno rivolte ai giovanissimi usciti dalle scuole medie per diventare Operatore ambientale montano

Un Corso rivolto ai giovani usciti dalle scuole medie. Un corso dove si impara a sciare, ad arrampicare con il prezioso sostegno delle Guide Alpine che insegneranno a muoversi nell'ambiente montano avendone cura.

Una vera e propria scuola di mestieri e la conoscenza di recenti consolidate figure professionali per valorizzare le risorse e le molteplici opportunità che la montagna offre; selvicoltura contemporanea, attività artigianali e turistiche, sistemazioni idraulico-forestali, recupero di aree degradate, tutela e valorizzazione delle aree protette, servizi di supporto alle attività sciistiche, carpenteria del legno e dell'arredo urbano, servizi ambientali, coltivazione di specie adeguate alla montagna, gestione allevamenti, attività di alpeggio e trasformazione dei prodotti.

Il Corso si terrà presso il CEFAP di Tolmezzo (UD) ed avrà durata di 3 anni, per oltre 1000 ore di lezione all'anno comprensive di stage a partire dal 2° anno. Alla fine del corso si otterrà la qualifica di Operatore Ambientale Montano, riconosciuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia, nonché a livello nazionale ed europeo.

Tratto da www.escursionando.net www.escursionando.blogspot.it

Per informazioni www.cefap.fvg.it

GITE SEZIONALI

MONTE SPECIE (m 2307 - DOLOMITI)

10 MARZO

| | | |
|---------------------------------|--|---|
| Ritrovo e orari | Piazzale della Stazione, Gemona, ore 7.00 | <p>Dalla località di Carbonin si prende la strada militare con indicazioni rifugio di Vallandro, dopo alcuni tornanti si prende per il sentiero n°37 che consente di abbreviare il percorso tagliando i tornanti. Dopo circa un'ora si esce dal bosco e in ambiente sempre più aperto si prosegue lungo la strada in direzione dell'altopiano di Prato Piazza. Un'ultima salita permette di raggiungere il Rif. Vallandro m 2040. Dal rifugio, abbandonata la strada, si prosegue per traccia lungo il sentiero n°34-40. Il sentiero punta verso le pendici del Picco di Vallandro. Raggiunto il bivio si punta decisamente a destra e si continua per traccia sul sentiero n°34 che, dolcemente, prende quota in direzione della sella di Monte Specie m 2200. Dalla sella con pendenza più accentuata e con percorso a semicerchio si raggiunge la vetta del Monte Specie m 2307. Il rientro avviene per lo stesso tracciato.</p> |
| Mezzo di trasporto | Proprio | |
| Loc. inizio escursione | Carbonin m 1438 | |
| Dislivello | m 870 | |
| Durata totale escursione | salita ore 3.30, discesa ore 2.30, totale ore 6.00 | |
| Difficoltà | facile | |
| Cartografia | Tabacco foglio n° 03 | |
| Accompagnatori | Baracchini Bruno | |
| Equipaggiamento | adeguato per escursioni in ambiente innevato | |
| Quota partecipazione | assicurazione non soci C.A.I. | |
| Iscrizioni | entro il venerdì prima dell'escursione | |

VISITA ALLA MINIERA DI CLUDINICO (OVARO)

14 APRILE

| | | |
|---------------------------------|---|--|
| Ritrovo e orari | Piazzale della stazione Gemona - ore 8.30 | <p>L'escursione ci consentirà di visitare l'ex miniera di Cludinico di Ovaro dalla quale si estraeva del carbone fossile intrappolato in filoni e sacche all'interno delle rocce carbonatiche. La miniera, sviluppata su più livelli, è rimasta attiva dal 1855 al 1956 e recentemente è stata in parte aperta al pubblico ed attrezzata per scopi turistici. La temperatura interna si mantiene costantemente sui 15°C, con una buona aerazione, il percorso è interamente illuminato e le gallerie non superano i 2 metri di altezza. La visita non è adatta a chi soffre di claustrofobia. Dopo una sosta iniziale al centro visite ed al museo ove avremo modo di osservare le attrezzature, le mappe di coltivazione ed il plastico dell'area, ci verrà consegnato il casco e la pila, quindi ci incammineremo in discesa per sentiero lastricato fino all'ingresso basso della miniera denominata "Creta d'Oro" a quota 590 m. Il percorso interno prevede un circuito ad anello di circa 1,6 km con risalita tramite gradinate dal 1° al 4° livello (m 637) attraverso il quale si ritorna all'esterno.</p> |
| Mezzo di trasporto | Proprio | |
| Loc. inizio escursione | Cludinico (Ovaro - m 720) | |
| Dislivello | m 130 | |
| Durata totale escursione | Ore 2:00 circa | |
| Difficoltà | E | |
| Cartografia | Tabacco foglio n. 013 | |
| Accompagnatori | Antonio Guerra | |
| Equipaggiamento | da escursionismo | |
| Quota partecipazione | Assicurazione non soci C.A.I. | |
| Iscrizioni | Da definire | |

RIFUGIO PISCHIUTTI (M. CUARNAN - APERTURA STAGIONE)

19 MAGGIO

La giornata dedicata all'apertura della stagione escursionistica estiva si svolgerà presso il rinnovato Rifugio Pischiutti sul M. Cuarnan. Ai presenti verrà offerta una gustosa pastasciutta.

GITE SEZIONALI

M. PAL PICCOLO (m 1866 - ALPI CARNICHE)

2 GIUGNO

| | | |
|---------------------------------|--|---|
| Ritrovo e orari | Piazzale della stazione Gemona - ore 7:00 | Dai laghetti di Timau si segue una strada sterrata fino ad incrociare a destra l'imbocco del sentiero C.A.I. n. 401A che con numerosi tornanti sale ad una chiesetta edificata durante la guerra del 15 - 18. Si tralascia il sentiero segnalato per seguire verso sinistra una mulattiera di guerra che risale le balze rocciose sovrastanti fino a incrociare il sentiero 401 nelle vicinanze della cima. Per il rientro si segue verso est il sentiero 401 in direzione del Cuelat e quindi si scende alla Cas. Pal Piccolo (m 1545) dove si ritrova il sentiero 401A che riporta a valle. |
| Mezzo di trasporto | Proprio | |
| Loc. inizio escursione | Laghetti di Timau (m 920) | |
| Dislivello | 946 m | |
| Durata totale escursione | Salita ore 3:00, discesa ore 2:30. Totale ore 6:00 | |
| Difficoltà | E | |
| Cartografia | Tabacco foglio 09 | |
| Accompagnatori | Daniele Giacomini | |
| Equipaggiamento | Normale da escursionismo | |
| Quota partecipazione | Assicurazione non soci C.A.I. | |
| Iscrizioni | entro il venerdì antecedente l'escursione | |

FORCELLA NABOIS-SENTIERO CHERSI (ALPI GIULIE) con CAI Artegn

16 GIUGNO

| | | |
|---------------------------------|--|--|
| Ritrovo e orari | Piazza Marnico, Artegn - ore 7.00 Piazzale della stazione Gemona - ore 7:15 | Raggiungiamo la malga Saisera da Valbruna in auto ed imbocchiamo da qui il sentiero C.A.I. 616 verso Sud-Ovest. Il percorso si sviluppa inizialmente su strada sterrata nella parte alta della Val Saisera per poi addentrarsi con pendenza mediamente impegnativa nel vallone della Spragna verso il bivacco Mazzeni che non raggiungiamo deviando a sinistra (Nord Nord-Est) poco prima di raggiungerlo (1600 m). Attraversato un ruscello risaliamo nel rado bosco che porta all'inizio della lunga ed articolata cengia scoscesa che sale sul lato nord dello Jôf Fuart. Raggiunto faticosamente un magnifico belvedere con pini, sospeso tra le pareti e precipizi, risaliamo ancora per una rampa interrotta da alcune frane che aggiriamo sulla sinistra. Raggiunta una spalla scendiamo per alcune decine di metri sul fondo di un valloncetto occupato da un nevaio perenne; da qui si sale nuovamente e raggiungiamo l'ultima cengia molto accidentata ed in parte esposta che infine porta a sella Nabois (1970) ed alla fine della parte alpinistica del sent. Chersi. Dalla sella si scende agevolmente la Carnizza di Rio Zapraha sul sentiero n. 616 che porta al rif. Pellarini e da qui per comoda mulattiera alla strada asfaltata che risale la val Saisera. N.B. dalla sella Nabois è possibile raggiungere la cima del monte omonimo in ore 1,15 circa su percorso riservato ad escursionisti esperti. |
| Mezzo di trasporto | Proprie | |
| Loc. inizio escursione | Malga Saisera (m 1004) | |
| Dislivello | 1300 m | |
| Durata totale escursione | Circa 8 ore | |
| Difficoltà | Escursionisti esperti | |
| Cartografia | Tabacco foglio n° 019 | |
| Accompagnatori | Cai Artegn | |
| Equipaggiamento | Normale da escursionismo | |
| Quota partecipazione | Assicurazione non soci C.A.I. | |
| Iscrizioni | entro il venerdì antecedente l'escursione | |

COMMISSIONE GITE

ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA 2012

Come da consuetudine con l'uscita denominata sentieri d'autunno sul monte Cocco si è conclusa l'attività escursionistica 2012 organizzata dalla sezione.

L'attività si è sviluppata durante tutto l'anno. Purtroppo la prima uscita con le ciaspe che prevedeva il giro delle malghe del Montasio è stata annullata per le condizioni atmosferiche avverse.

Le altre due escursioni con le ciaspe, la prima sul monte Dobratsch e la seconda al rifugio Locatelli dalla val Fiscalina hanno avuto un buon successo con la partecipazione di numerosi soci e non.

La prima uscita primaverile in collaborazione con la Sezione del C.A.I. di Arterga sul Monte Cuzzer è stata purtroppo annullata per maltempo.

L'apertura della attività sezionale alla Ca-

sera Pian di Frassin si è svolta con una grande partecipazione di soci e simpatizzanti.

La prima escursione estiva si è svolta in Slovenia sul monte Stol a cui hanno partecipato circa una ventina di persone.

Successivamente siamo andati sulla Cima Lastroni supportata dal bel tempo, ed ha registrato la presenza di 14 soci e non.

La successiva escursione al Becco di Mezzodì, a cui hanno partecipato circa 25 soci, si è svolta in una bella giornata e, con il valido e competente supporto degli Istruttori della Scuola di Alpinismo Sezionale, circa metà dei partecipanti hanno potuto raggiungere la cima in massima sicurezza. Gli altri si sono recati al rifugio Croda Da Lago dove hanno potuto ammirare lo splendido scenario circostante.

Alla prima gita di due giorni sulle Odle hanno partecipato 42 soci tra cui una nutrita rappresentanza di ragazzi dell'alpinismo giovanile.

L'escursione al Pan di Zucchero, nonostante le cattive condizioni atmosferiche che non hanno permesso di raggiungere la cima, è stata apprezzata da tutti i partecipanti per l'ambiente di alta quota e per l'ottima accoglienza e supporto dei soci del C.A.I. di Vipiteno, che ringraziamo amichevolmente. La successiva escursione alla Cima di Mezzo, gruppo del Coglians, ha visto una nutrita partecipazione con ottime condizioni atmosferiche.

Alla marronata al Passo Pramollo, hanno partecipato numerosi soci e ragazzi dell'alpinismo giovanile nonostante le non buone previsioni atmosferiche.

AVVISI

SOTTOSEZIONE DI BUJA - AVVISO DI CONVOCAZIONE**MERCOLEDÌ 20 MARZO 2013**

Alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21.00 in seconda convocazione, avrà luogo presso il Centro Anziani di Ursinins Piccolo di Buja la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Buja per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2012
3. Relazione finanziaria anno 2012
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria
5. Presentazione attività 2013
6. Dibattito su programma 2013
7. Consegna distintivi soci con 25 anni d'iscrizione
8. Varie ed eventuali.

Si confida nella maggior partecipazione possibile di soci, auspicando l'interesse e la buona volontà di chi ha più a cuore la nostra Sottosezione, al fine di rivitalizzarne le iniziative e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.

Il Reggente Armando Sant



Caprioli nel bosco di Osoppo

(foto Daniele Bertossi)

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO - AVVISO DI CONVOCAZIONE

VENERDÌ 15 MARZO 2013

Alle ore 15:00 in prima convocazione ed alle ore 20:30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede di via A. Forgiarini la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2012
3. Relazione finanziaria anno 2012
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria
5. Presentazione attività 2013
6. Dibattito su programma 2013
7. Consegna distintivi soci con 25 anni d'iscrizione
8. Varie ed eventuali.

Si confida nella maggior partecipazione possibile di soci, auspicando l'interesse e la buona volontà di chi ha più a cuore la nostra Sottosezione, al fine di rivitalizzarne le iniziative e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.

Il Reggente Daniele Bertossi

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto".

Per agevolare i soci, la sede sarà aperta Mercoledì 27 Marzo 2013 alle ore 20,00 per il tesseramento. La sede resterà chiusa Venerdì 29 marzo 2013.

Ogni socio, regolarmente iscritto per il 2013, può rappresentare per delega al massimo tre soci, i consiglieri non possono essere delegati da altri soci.

*Pensiero di Luigi Marini**Cos'è l'andare se i luoghi mutano e
ti restano solo ricordi?**Non prendi nulla e torni ricco di
emozioni.**È forse quel sorriso di gratitudine
quando ti guardi indietro?**O quel poco prezioso capire al
cospetto dell'immensità?**È un qualcosa che ti fa sentire
umile e grato alla vita.**Rifugio Corsi***SEZIONE DI GEMONA - AVVISO DI CONVOCAZIONE****28 MARZO 2013**

Alle ore 20.00 di mercoledì 27 marzo 2013 in prima convocazione ed alle ore **21.00 di Giovedì 28 marzo** 2013 in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 - Maniaglia - la

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja e Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente, del segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori
2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di novembre 2012
3. Lettura e approvazione relazione morale del presidente
4. Lettura e approvazione bilancio consuntivo 2012
5. Lettura e approvazione bilancio preventivo 2013
6. Consegna distintivi ai soci venticinquennali
7. Candidature e votazione di tre Consiglieri
8. Candidatura e votazione di un Delegato Sezionale
9. Comunicazioni



Il Presidente Romeo Modesto

DELEGA:

Il sottoscritto: _____

Impossibilitato ad intervenire, delega: _____

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria del 28 marzo 2013

Firma
